

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 12.02.2007

Ecologia

Parchi a pagamento

Pesca sostenibile

Muro del pianto

La signora Maria

Nowhere man

Politica

Pop corn

Ministri in ostaggio

Tecnologia/Rete

Italian digital divide

Editoriale



A Vicenza! A Vicenza! Il 17 febbraio c'è una manifestazione per dire NO alla nuova base statunitense. Doveva essere una manifestazione. E' diventata un evento. In pochi giorni sono rinate le Brigate Rosse, è stata negata l'estradizione per l'assassino di Calipari, è stato invocato il segreto di Stato per le spie americane che hanno rapito Abu Omar violando la sovranità nazionale, gli ambasciatori americani hanno mandato D'Alema a cogliere le prime margherite dell'anno. Non è escluso nei prossimi giorni qualche abbattimento aereo, un incidente con un sommergibile nucleare o il rapimento di Bertinotti. Tutto serve a rasserenare gli animi. E a mantenere le truppe americane a difesa del suolo della Patria (la nostra, non la loro). Mussolini li voleva fermare sul bagnasciuga. Prodi li vuole in camera da letto. Non ci sono più gli americani di una volta, le basi invece sono sempre quelle. A Vicenza stampate e diffondete La Settimana in corteo. Ma non ditelo alla Digos.

Beppe Grillo

Parchi a pagamento

Ecologia

05.02.2007



Dallas Ransom 2004

La costruzione dei parcheggi a pagamento continua senza sosta nelle nostre città. Si paga per parcheggiare anche in ospedale per la visita a un malato. I parcheggi hanno un fine speculativo. Servono a far guadagnare chi concede le aree, chi costruisce, chi incassa per i posteggi. Non servono a diminuire il traffico. Infatti lo aumentano. Più posti macchina, più macchine.

Se il fine del parcheggio è il lucro, per cambiare le cose bisogna usare il contro lucro. Costruiamo parchi a pagamento al posto dei parcheggi. Parchi curati, controllati. Senza panchine rotte, escrementi di cane, siringhe e tossici. Parchi per bambini. Per persone anziane. Per chi vuole leggere un libro sdraiato sull'erba. Con un controllo all'ingresso.

Pagare per avere ciò che ci spetterebbe di diritto sembra una follia. Ma se è l'unico modo per riappropriarci del suolo pubblico, facciamolo. I parchi cittadini a pagamento sarebbero strapieni, una piccola tariffa di ingresso può essere sufficiente. Eviteremmo in parte gli esodi del fine settimana per vedere una quercia o una mucca.

Alcuni suggerimenti per chi vuole cambiare scatole di metallo con alberi:

- Pretendere dal comune di cintare il marciapiede all'uscita del vostro portone con eleganti barre d'acciaio. Stile Amsterdam. Il piccolo rettangolo di terra occupato dalla lamiera in pochi mesi diventerà un prato. Si può fare.

- Raccogliere il più alto numero di firme per riconvertire una piazza trasformata in un parcheggio in un giardino pubblico. Si tratta di sloggiare cinquanta/sessanta

macchine del c.o. per restituirla ai cittadini. Perché è dei cittadini.

- Costituire Gruppi di Acquisto (GAS) per i parchi per fare un'offerta per le aree pubbliche adibite o destinate a parcheggi.

Piccoli prati, giardini pubblici, parchi a pagamento. E' possibile. Dimostrate che è possibile.



La signora Maria

Muro del pianto

06.02.2007

Le interviste del blog



Maria Cartago ha 89 anni. E' una deliziosa signora arrivata a Milano da Ruvo di Puglia nel 1947. Vive sola in un appartamento popolare a Milano dalla morte di suo marito. Non vuole andare in ospedale per fare degli esami al suo cuore. Ha paura che il suo appartamento venga occupato e di non poter più rientrare nella casa in cui vive da 54 anni. Gli abusivi occupano il 30% delle case del suo quartiere in via Inganni. Un fenomeno nazionale: da Milano a Cagliari a Roma. L'illegalità fatta sistema immobiliare.

La signora Maria dopo un articolo su di lei ha ricevuto rassicurazioni dal comune. Qualcuno piantonerà la casa durante il suo ricovero. Una volta si piantonavano le persone in ospedale, oggi si piantonano le abitazioni dei ricoverati.

Il furto di un bene contenuto in un appartamento è un reato, rubare tutto l'appartamento, muri e cose, è invece lecito... Un nuovo mestiere, il guardiano d'appartamento, si affiancherà alla guardia del corpo.

Piero Ricca ha intervistato la signora Maria nella sua casa.



Italian digital divide

Tecnologia/Rete

07.02.2007



In Italia il digital divide aumenta implacabilmente rispetto all'Europa. Aumenta insieme agli stipendi e alle stock option dei manager di Telecom Italia. Negli Stati Uniti più del 50% delle famiglie ha la banda larga. La banda larga, non l'ADSL: la BANDALARGAAAA!!! In Italia ci sono zone dove non è coperto neppure il cellulare.

Il presidente dell'AIIP, i provider italiani, mi ha inviato questa lettera. Domani l'AGCom e il Governo hanno la possibilità di cambiare le cose. Inviemogli una mail di sostegno: Agcom, Gentiloni, Sircana.

"Caro Beppe, come presidente dell'Associazione più rappresentativa dei Provider italiani, sento il dovere ed anche la necessità, di scriverti una lettera, per far conoscere ai tuoi affezionati lettori, le ragioni per cui il mercato della larga banda in Italia, non riesce a decollare, ragioni che abbiamo affrontato con molte iniziative con altre associazioni interessate al settore, dagli utenti agli operatori più piccoli.

I mali di Internet li conosciamo tutti: la copertura territoriale è limitata, ancora assente in numerosi alcune aree, mentre i prezzi rimangono tra i più alti d'Europa. Come se non bastasse, la nostra rete ATM è vetusta e satura al punto che nemmeno Telecom individua più un interesse a farci investimenti sopra. Vedi, caro Beppe, si parla tanto di VoIP e di IPTV ma sono in molti a non accorgersi che, qui da noi, mancano a volte, perfino le condizioni di base per accedere ad Internet.

Spesso associazioni di utenti ed associazioni di imprese hanno interessi contrapposti; in questo caso, invece, gli interessi sono allineati e le iniziative congiunte tra associazioni di operatori ed associazioni di utenti sono state numerose, per cercare di smuovere la situazione evitando che si perpetui quello che diceva Floris nel suo libro 'Monopoli': che il monopolio uscito dalla porta della telefonia rientri dalla finestra della larga banda.

Pensare che ci sono Paesi – dalla Corea al Giappone - che hanno fatto della larga banda una priorità nazionale. E senza andare troppo lontano, già la vicina Danimarca riesce a vantare il primato di avere il maggior numero di linee a larga banda per abitante. Un esempio vincente che rappresenta un esempio da seguire e da riproporre subito, anche qui in Italia. Come? Semplicissimo.

Nei prossimi giorni l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCom) e il Governo sono chiamati a valutare l'opportunità di un provvedimento

d'urgenza per adottare in Italia gli stessi prezzi applicati in Danimarca per l'offerta all'ingrosso, fatta a noi operatori e meglio nota come 'Bitstream'. Questa offerta rappresenta un'occasione d'oro per far funzionare Internet in Italia.

La modalità Bitstream è importante, in Europa la maggioranza delle linee in larga banda degli operatori alternativi è realizzata con questa modalità, che ha il vantaggio di non duplicare la rete dove già c'è, liberando risorse per portare Internet dove manca.

Ecco spiegato perché decidere oggi i prezzi di vendita che Telecom applicherà agli operatori per l'offerta Bitstream, è un fatto non banale, che ha richiesto decine di riunioni e chilometri di carta, di lettere, di spostamenti e di continui rinvii. Pensa solo che Telecom si era impegnata a farlo entrare in vigore entro dicembre del 2005.

Ci siamo messi a studiare tutte le pratiche europee e finalmente una soluzione l'abbiamo trovata: si chiama Danimarca. Studi tecnici approfonditi ci confermano che quella danese è la migliore offerta di interconnessione, perché ha favorito la crescita del mercato e l'apertura della concorrenza. I fatti ci dicono che abbiamo ragione. Per ricreare in Italia lo stesso ambiente tecnologico danese, dobbiamo partire proprio dai prezzi all'ingrosso del Bitstream. Solo così avremo la speranza che si abbassino i prezzi al pubblico e che il mercato si apra ai benefici della concorrenza, andando a liberare risorse da investire nelle aree scoperte. Basta veramente poco, Beppe, ma non dipende più da noi. Lo deve fare AGCom: vogliamo i prezzi danesi, subito."

Marco Fiorentino - Presidente AIIP



Pesca sostenibile

Ecologia

08.02.2007



Gli abitanti del mare stanno scomparendo. Le reti e le nostre mandibole li stanno consumando uno alla volta. Un articolo della rivista 'Science' dello scorso novembre (*) prevede il collasso della pesca commerciale entro il 2048. Un evento già annunciato dalla diminuzione dei banchi di merluzzi.

Pesca del merluzzo in milioni di tonnellate. Periodo:1950-2002. Blu: nordest Atlantico. Verde: nordovest Atlantico. Rosso: totale.

I nostri nipoti vedranno molti pesci solo negli acquari e nei documentari storici. Per risolvere il problema bisognerebbe mettere d'accordo troppi Paesi, troppi interessi e anche troppi farabutti. E definire un ecosistema sostenibile e quote di pesca per Nazione. Improbabile. Esiste un'alternativa. Che parte dal nostro comportamento. Dai soldi che spendiamo e da come li spendiamo. Il Monterey Bay Aquarium ha lanciato nel 1999 l'iniziativa Seafoodwatch. Le specie in estinzione sono presenti in una guida tascabile già distribuita in otto milioni di copie. Tra queste: la rana pescatrice, lo scorfano, lo squalo, lo storione, il pescespada. Nella guida sono riportate anche scelte alternative di specie che non corrono il rischio di estinzione. Molti ristoranti californiani hanno aderito alla pesca sostenibile eliminando le specie a rischio dal menù.

Per lanciare l'iniziativa in Italia tradurrò la guida con il permesso del Monterey Bay Aquarium, la renderò disponibile in formato pdf e inserirò in una lista nel blog tutti i ristoranti italiani che aderiranno.

(*) Global Loss of Biodiversity Harming Ocean Bounty Science



Nowhere man

Muro del pianto

09.02.2007



Il Mastella ceppalonico è stato raggiunto da un avviso di garanzia. Il mittente è la Procura di Napoli. L'ipotesi quella di bancarotta fraudolenta per il fallimento del Napoli Calcio nel 2004. Mastella era vicepresidente del consiglio di amministrazione.

L'avviso di garanzia non è una garanzia di colpevolezza. E, per me, il ceppalonico è innocente fino a prova contraria. Ceppalonia libera!

Il ministro della Giustizia ha la mia piena solidarietà per la splendida difesa con cui ha fronteggiato i giornalisti. Li ha spiazzati con il suo celebre eloquio affermando che:

- non si è mai interessato della gestione della società
- non ha mai percepito compensi
- fu invitato a farne parte soltanto perché era un 'tifoso illustre'

E' del tutto evidente che un tifoso illustre non può essere informato sui fatti. E' un nowhere man. Non sa nulla. Non può sapere nulla. Non è lì per controllare l'andamento della società, ma per illustrare e, allo stesso tempo, darle lustro.

Abbiamo bisogno di lustracalcio, dopo i lustrascarpe.

La carica di tifoso illustre potrebbe assumere anche valore giuridico: di nullafacente, nullarichiedente e nullasapiente. Sarebbe così tutelato da azioni della magistratura e continuare a luccicare nelle tribune d'onore.

Ps: Nowhere man su YouTube



Pop corn

Politica

10.02.2007



La pentola a pressione che chiamiamo Italia si sta surriscaldando. Il vapore non può uscire. Lo impediscono i giornalisti. Lo impediscono i politici. Personaggi autoreferenziali e privi di alcun contatto con la realtà. Il cittadino sa, comincia a capire, che la legge non lo tutela. Senza legge deve fare da sé, o rassegnarsi fino a quando è possibile. Sa che la legge è di classe. Non è per tutti.

In mancanza di protezione gli italiani si arrangiano. Bruciano campi nomadi. Paralizzano la città con cortei spontanei contro la base di Vicenza, contro la criminalità tutelata a norma di legge. Interi condomini scendono in strada a picchiare gli spacciatori.

Pop corn che esplodono qui e là. Prima di farlo tutti insieme. E quando, quelle rarissime volte, i diritti vengono riconosciuti è solo una beffa. Uno scherzo. Come per le ricariche telefoniche prima abolite e ora forse. Come per i contributi agli inceneritori prima aboliti ed ora col c...o. Come per le promesse di eliminazione delle leggi ad personam e del conflitto di interessi in campagna elettorale.

Lo Stato si è fatto impunità. E' Previti in Parlamento. Sono Vito e Pomicino in commissione Antimafia. E stipendi e bonus pazzeschi ai parlamentari. E sindaci e assessori che non consultano neppure i cittadini.

I pop corn ora sono un po' straniti, confusi, disorientati. Ancora pochi. Se la prendono con gli effetti e non con le cause. Con i più poveri. Con gli ultimi della scala sociale. Quando capiranno che non serve a nulla. Che è tempo perso. Che sbagliano bersaglio. Allora la pentola salterà e molti dovranno diventare latitanti dal mattino alla sera.



Ministri in ostaggio

Politica

11.02.2007



Il ministro in ostaggio è una figura nobile del panorama politico italiano. La sequenza è nota. Un ministro si oppone a una vaccata del Governo oppure appoggia una legittima richiesta dei cittadini. I suoi colleghi lo ignorano. Il ministro si indigna (non sempre) e si rivolge alla pubblica opinione (non sempre). In ogni caso dichiara di essere ostaggio della maggioranza. Che, senza di lui (o lei), diventerebbe minoranza.

Quello che si vorrebbe sapere è chi tiene in ostaggio questi ministri. Chi impedisce di sapere la verità sul rapimento di Abu Omar bloccando i giudici con il segreto di Pulcinella di Stato. Chi non vuole che sia fatta piazza pulita degli inceneritori. Chi regala un semestre bianco alle compagnie telefoniche spostando i tempi dell'abolizione dei costi di ricarica. Chi vuole l'indulto anche se nessun cittadino sano di mente lo voleva. Chi pensa che 12/13 miliardi di euro per fare un tunnel in Val di Susa sia progresso e non demenza. Chi non vuole fare chiarezza sulle intercettazioni Telecom.

Non esiste un mr.Chi che tiene in ostaggio i ministri. Esiste invece un partito trasversale che si chiama Forza Ds con l'appoggio esterno della Margherita. I ministri in ostaggio dovrebbero prenderne atto e non continuare a pagare il riscatto con la perdita di credibilità. O vanno fino in fondo o lasciano perdere. Non ci infastidiscano con il Cip6, con l'Afghanistan, con Vicenza o con l'indulto. Sono cose che sappiamo già. Il loro ruolo è quello di fare qualcosa. Se non ci riescono, almeno tacciano, perché di dimettersi non se ne parla proprio.

